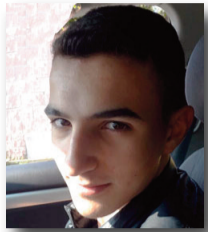




NON SI PUÒ COMPRENDERE IL PRESENTE ED IMMAGINARE IL FUTURO, SENZA GUARDARE AL PASSATO, POICHÉ PASSATO, PRESENTE E FUTURO SI INTEGRANO E SI COMPENETRANO.
PROF.SSA LUCIANA SYMPA

I greci sono ancora tra noi!



Due pugili simili ma tanto lontani nel tempo di Federico De Paolis (prima C)

Come possiamo vedere, il pugile in bronzo del Museo di Palazzo Massimo a Roma, somiglia molto al nostro campione Alessio Sakara.

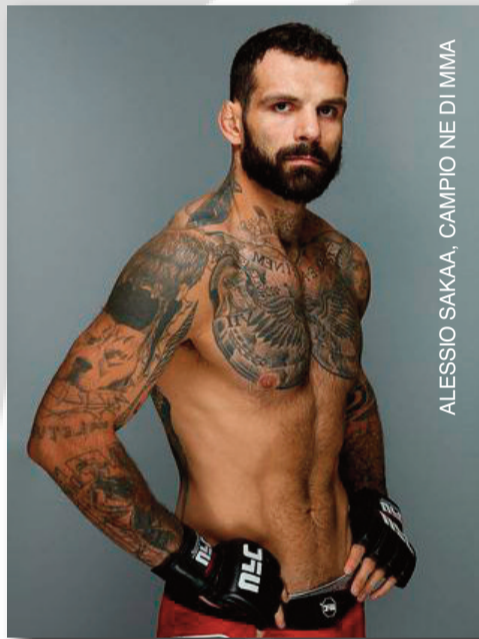
Il primo è ormai a fine carriera, si capisce dal suo corpo stanco e da come ci guarda. Lì seduto, con le braccia sulle gambe, sembra che stia ripensando a tutta la fatica e ai sacrifici che ha dovuto sopportare per diventare un grande pugile dell'antica arte *pigmachia*, così si chiamava il pugilato al tempo dei greci. I segni dei combattimenti sul volto sembrano dei trofei delle vittorie o delle sconfitte che ha subito. E poi c'è il nostro Alessio Sakara, un uomo dal quale si può imparare molto, una persona che ha costruito il suo successo in mille difficoltà, un grande atleta che ci insegna che solo con l'impegno si può raggiungere un obiettivo.

Dopo tanta fatica e tanto allenamento, lui ora è un professionista nel campo dei combattimenti corpo a corpo, nella disciplina MMA. I due hanno molte cose in comune: i capelli ricci, le cicatrici sul volto che mostrano con fierezza, ma soprattutto la tempra. Nei combattimenti usano quasi gli stessi strumenti, ma ai tempi del pugile greco si usavano particolari guantoni che non erano certo imbottiti e morbidi, anzi.

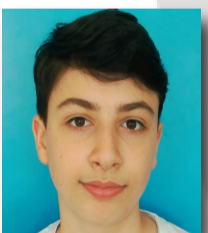
Le 'himantes' così si chiamavano i guantoni di allora, erano fatti di strisce di cuoio (sembravano una cesta) che si avvolgevano intorno alle mani lasciando libere le dita.



IL PUGILE DI PALAZZO MASSIMO



ALESSIO SAKARA, CAMPIO NE DI MMA

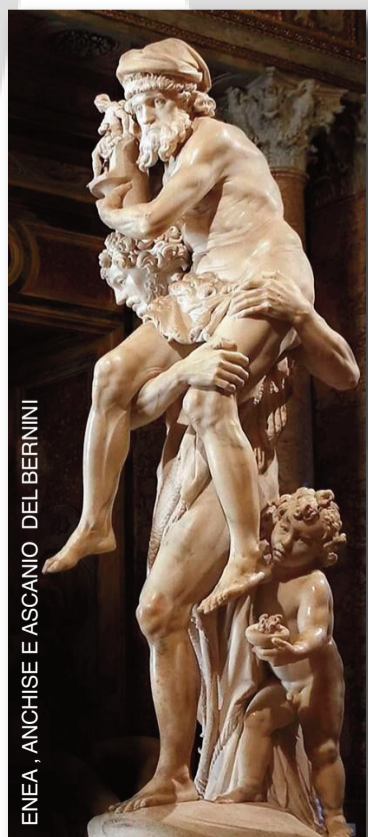


I greci ci insegnano l'accoglienza e l'ospitalità di Luca Ficociello (prima G)

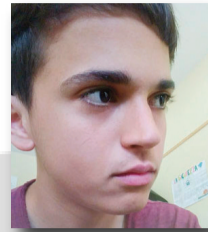
Virgilio, il massimo poeta di Roma antica, nell'Eneide ci narra le vicende di Enea, il capostipite degli antichi romani.

L'Eroe fugge con i suoi compagni da Troia in fiamme, portando il figlio Ascanio e sulle spalle, il padre Anchise.

Con i Troiani superstiti salpa da Antandro e così hanno inizio le sue peregrinazioni. Approda in Tracia, a Delo, a Creta, in Sicilia (dove muore il padre Anchise), sulle coste dell'Africa, presso la regina Didone, e poi arriva in Italia, a Cuma, dove discende nell'Averno, e infine raggiungere il Lazio. Appena sbarcato rimane stupito dalla inospitalità dei locali e così parla delle genti barbare incontrate: *'In pochi a nuoto arrivammo qui sulle vostre spiagge. Ma che razza di uomini è questa? Quale patria permette un costume così barbaro, che ci nega perfino l'ospitalità della sabbia; che ci dichiara guerra e ci vieta di posarci sulla vicina terra. Se non nel genere umano e nella fraternità tra le braccia mortali, credete almeno negli Dei, memori del giusto e dell'ingiusto'*. Dovremmo ricordare sempre questa storia perché ancora oggi purtroppo molte persone hanno perso il senso dell'ospitalità verso gli stranieri che, bisognosi, arrivano nella nostra terra.



ENEAS, ANCHISE E ASCANIO DEL BERNINI



Totti senza Archimede non sarebbe diventato l'ottavo Re di Roma di Davide Nemboso (prima C)

Il teorico Osvaldo Soriano, che scrisse una raccolta di racconti sul calcio, parafasò Pascal dicendo che *"il calcio ha ragioni misteriose, che la ragione non conosce"*.

Ebbene, la matematica può aiutare a rendere le ragioni del calcio meno misteriose confermando la presenza del rigore matematico e della precisione scientifica anche in questo sport a partire dal pallone, un oggetto apparentemente sferico, ma in realtà icosaedrico. Il pallone non è stato sempre come quello di oggi, infatti i maya, gli aztechi e gli altri popoli centroamericani precolombiani giocavano con una palla di gomma pesante 3, 4 chili.

Il pallone odierno venne invece ideato intorno al 250 a.c. in Magna Grecia da Archimede, matematico, fisico e inventore di Siracusa, che pensò di fare un pallone icosaedrico, ottenuto cucendo 20 pezzi triangolari insieme in modo che gli angoli fossero meno acuti.

In seguito la forma è stata perfezionata e gli angoli sono stati smussati tagliandoli: i 12 angoli vennero sostituiti da 12 pentagoni e le 20 facce da 20 esagoni in modo da fare rotolare meglio il pallone.

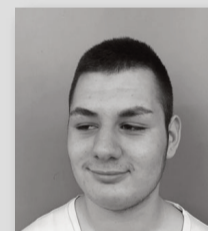


Il Computer parla greco di Leonard Verdes (prima C)

Letteralmente i computer non parlano greco, ma molte parole o termini che riguardano le loro componenti possiamo dire che derivano dal greco o addirittura dal latino, non come si pensa solo dall'inglese. Ad esempio possiamo prendere in considerazione un semplice termine greco come *mikrós* (piccolo) che può avere vari significati nell'attuale linguaggio informatico come: microfono, Microsoft, microchip.

Ma sono di origine greca molte altre parole di uso quotidiano che usiamo noi giovani come: Gigabyte, da *gigas* (gigante); *Iper*testo da *ypér* (sopra) e *textum* (tessuto); *Log in* da *lògos* (parola) e *in* (dentro); *Mouse* da *mus* (topo).

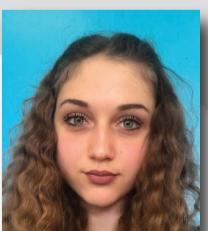
Per concludere possiamo dire che il greco e il latino sono ancora presenti nel nostro linguaggio quotidiano ed è importante conoscere la derivazione delle parole che più usiamo. Io personalmente non conoscevo l'origine di queste parole ma grazie a questa ricerca ora lo so e ho capito che la storia è dentro le cose che usiamo oggi, anche le più tecnologiche come i computer, smartphone, tablet ecc.



Scuola di Atene, la sala professori del passato! di Simone Venditelli (prima G)

La scuola di Atene è un affresco di Raffaello Sanzio, databile al 1509-1511 ed è situato nella Stanza della Segnatura, una delle quattro "stanze vaticane" poste all'interno dei palazzi apostolici.

L'affresco rappresenta i filosofi/insegnanti mentre dialogano tra loro all'interno di un bellissimo edificio classico. Le figure sono disposte su due piani prospettici definiti da una scalinata che occupa l'intera scena. Al centro ci sono Platone e Aristotele. Platone ha la mano alzata verso l'alto per indicare il mondo delle Idee e Aristotele invece indica verso il basso per riferirsi alla realtà. Le differenti basi di partenza del loro pensiero, ancora frutto di discussioni. Prima l'idea o prima la realtà? Discutono proprio di questo. Tra i filosofi più importanti presenti nella sala ci sono: Pitagora, Euclide, Diogene, Eraclito (che disse Pantarei). Se ci pensate bene, questa era proprio la sala professori di una scuola dell'antica Atene!



Maratona: perché è lunga 42 km? di Anna Maria Leustean (prima G)

La maratona è così chiamata in ricordo della corsa compiuta da un soldato ateniese per annunciare ad Atene la vittoria sui Persiani nel 490 a.c., che dato l'annuncio sarebbe morto per lo sforzo compiuto nella corsa. La distanza tra Maratona e Atene è appunto di circa 42 km. Questa lunga corsa è una delle gare più prestigiose dell'atletica leggera da quando fu introdotta fin dal 1896, anno in cui ricominciarono. Le Olimpiadi nate nel 776 a.c.



According to experts in history, Pheidippides ran Athens to Sparta (1) then back to Athens (2) and legend says he only from Marathon to Athens. However, that last 26 is assigned to another